LA DOMENICA

NOTIZIARIO DELLA DIOCESI DI S. MINIATO
10 giugno 2018

Piazza del Seminario,13
56028 San Miniato (Pisa)
tel. e fax 0571/400434
ladomenica@diocesisanminiato.it

Notiziario locale
Direttore responsabile: **Andrea Fagioli**
Coordinatore diocesano: **Francesco Ricciarelli**

Reg. Tribunale Firenze n. 3184
del 21/12/1983

TOSCANA OGGI

IL CORSIVO

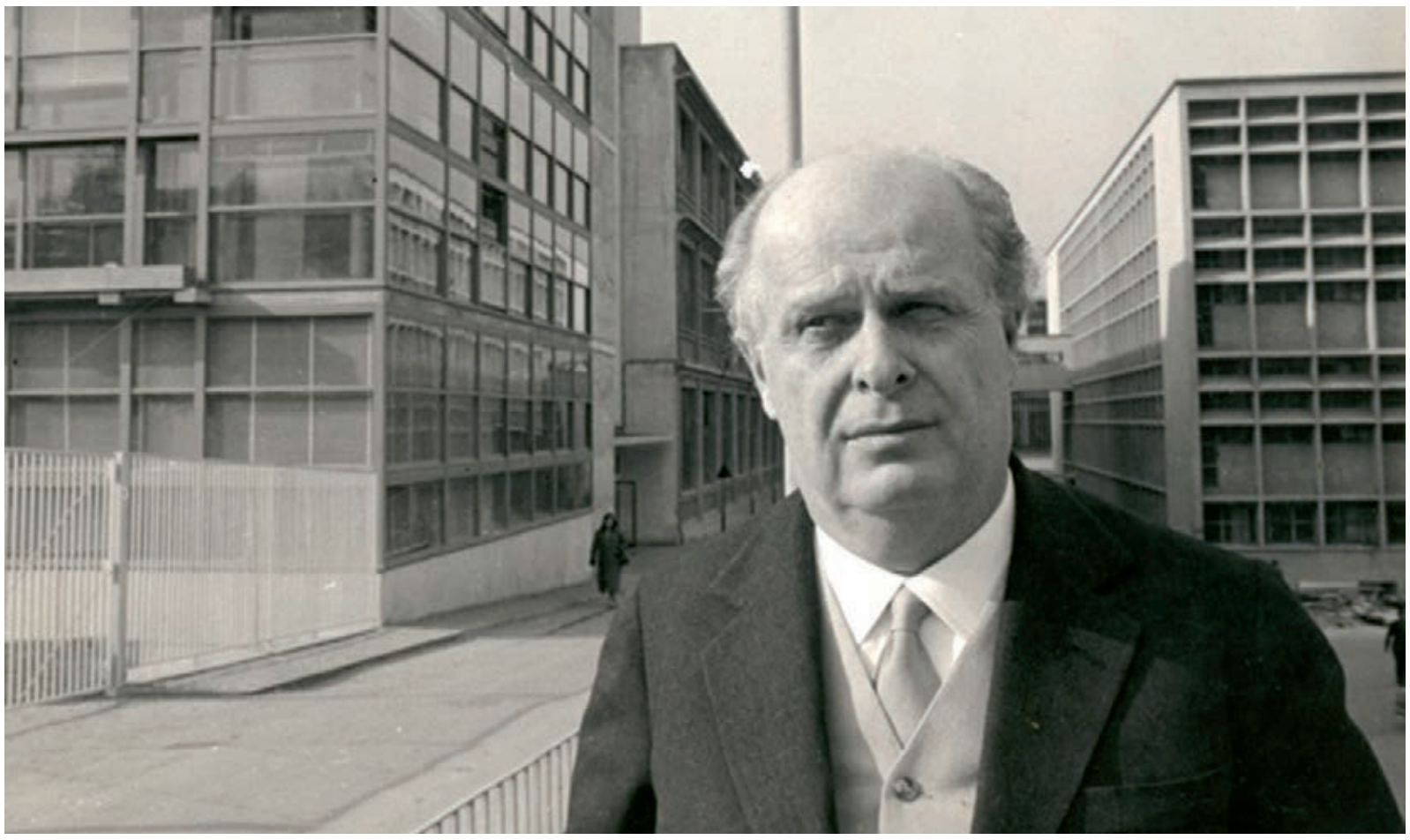
Un pensiero e una preghiera per Sacko Soumaila, 29 anni, ucciso pochi giorni fa da un vigliacco e criminale colpo di fucile. Superata la psicosi collettiva di chi fin da subito ha tentato di dare all'omicidio un movente razziale, è nostro dovere morale ricordare Sacko per quello che era: un ragazzo che lottava per i suoi diritti e per quelli dei suoi colleghi, sottopagati, sfruttati e tenuti in condizione di miseria assoluta. Se davvero vogliamo onorare la sua morte, dobbiamo impedire che in alcune zone del nostro Paese permangano sistemi schiavisti e disumani.

Leonardo Rossi

«CON LA MAGLIETTA A ROVESCIO»

DI GIULIANO GUZZO

Avete presente quando vuoi parlare di un libro, perché lo trovi bellissimo, ma al tempo stesso preferiresti non farlo, perché sai bene che non riusciresti a trasmetterne appieno i contenuti e le emozioni, l'intensità e la ricchezza? Ecco, è proprio la situazione in cui mi trovo ora, scrivendo di «Con la maglietta a rovescio» di Anna Mazzitelli e Stefano Bataloni, per cui vi prego da subito di sorvolare sulla mia incapacità di rendere giustizia di questo libro speciale. Sì, perché speciale questo libro lo è davvero: è la storia di Filippo Bataloni, un bambino che per sei anni ha combattuto la malattia, lottando insieme ai genitori – Anna e Stefano, appunto – e ai fratellini contro quello che è a tutti gli effetti un destino ingiusto. La morte.
Però, c'è un però. Ed è un signor però, nonché «l'unico protagonista di questa storia»: Gesù. Nel corso della storia, è sempre con Anna, Stefano e soprattutto Filippo.
Sei anni dentro e fuori dagli ospedali, sei anni di terapie che ogni volta paiono risolutive ma poi non lo sono mai, sei anni di autentica odissea, e la disperazione è, scrivono i suoi genitori, «un sentimento che non ci ha mai sfiorato»? È chiaro che in questo libro e in questa storia c'è Gesù. E con Gesù c'è naturalmente Filippo, che lotta, sogna e gioca a modo suo; per esempio immedesimandosi «negli animali che gli piacciono». Un gioco per il quale si infila le «magliette a rovescio, dentro-fuori. Lo fa con una certa maniacalità, tipicamente sua, e sostiene che non vuole vedere stampe sulla parte esterna della maglietta, perché se ci sono scritte o disegni non riesce a immedesimarsi bene negli animali che gli piacciono».
Ma la passione di Filippo per le magliette a rovescio rinvia, se ci pensiamo, ad altro: la ricerca dell'essenziale. Le magliette a rovescio, infatti, non hanno scritte o disegni, ma le cuciture. Ciò che tiene insieme, che unisce.
Si dirà che un bambino non poteva fare pensieri simili. Forse. Di certo però Filippo Bataloni profondo e incline all'essenziale lo era, eccome. Lo dimostrano anzitutto le preghiere che quotidianamente, nell'ultima parte della sua vita, faceva per le persone senza fede o per i bambini nelle pance delle mamme, come aveva fatto per il fratellino Francesco, che era stato protagonista di una gravidanza a rischio. La profondità di Filippo e, direi, la sua forza, hanno poi lasciato testimonianza in Emma, la quale ha condiviso con lui l'esperienza della malattia e, in ospedale, ne è diventata la fidanzatina. Ebbene, nel libro si trova una commovente lettera con cui questa bambina spiega, «che ci crediate o no», di essere guarita grazie a Filippo, e che anche se ora le loro «strade si sono divise», lui per lei «ci sarà sempre».
Ci sarebbe ancora molto altro che vorrei dirvi su queste pagine, ma nessuno lo fa bene come Anna e Stefano che le hanno scritte. Per cui, cari Amici, buona lettura.
www.giulianoguzzo.com



San Romano: imprenditori cattolici a convegno

«Il lavoro che vogliamo»

DI DONATELLA DAINI

Un lavoro dignitoso e appassionante, un ambiente lavorativo rispettoso delle esigenze personali e famigliari: non stiamo parlando del libro dei sogni, ma di situazioni concrete che un'inchiesta giornalistica di TV 2000 ha scovato in giro per l'Italia.
Ed è di queste storie di cui si è parlato e che abbiamo visto nel convegno svoltosi nella sala conferenze della Cuoiodepur a San Romano la scorsa settimana organizzato dalla Diocesi di San Miniato in collaborazione con l'Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti dal titolo «Il lavoro che vogliamo. Buone pratiche imprenditoriali». Presente l'avvocato Riccardo Bastianelli, presidente dell'Ucid di San Miniato, Michele Matteoli, presidente dei conciatori di PonteaEgola e presidente della Cuoiodepur, ma anche altri industriali e naturalmente monsignor Andrea Migliavacca, vescovo di San Miniato.
«Ci sono aziende che sono riuscite a coniugare l'etica e il profitto - ha spiegato il presidente dell'Ucid nella sua presentazione - e in questo documentario vedremo esempi in cui si è provato a salvare il lavoro dei giovani e degli over 50». Abbiamo ascoltato capitani d'industria speciali che hanno espresso concetti speciali e fuori dal coro imprenditoriale

odierno. C'era chi per esempio dichiarava di preferire un dipendente che abbia vissuto e che abbia un curriculum pieno di cose come i viaggi, lo studio di uno strumento o altre esperienze simili, insomma una persona con una vita piena, anche se si è laureato con un voto inferiore a 110 e lode. Un imprenditore di Calenzano, Marco Bartoletti ha dichiarato: «Non siamo santi, ma assumiamo anche persone in difficoltà, perché se pensiamo che il mondo sia mandato avanti solo da chi è sano forte e perfetto, il mondo è finito». E che dire di Enzo Rossi, imprenditore marchigiano, che dopo aver provato a vivere con i soldi con cui vivevano i suoi dipendenti e non essendoci riuscito, ha aumentato spontaneamente la busta paga dei suoi collaboratori? «Il lavoro giusto - ha dichiarato - può fare miracoli per le persone, io ritengo di essere un imprenditore, altri viceversa sono prenditori».
Un datore di lavoro ha usato una metafora interessante: «Se vuoi prendere il miele, non tirare calci all'alveare. Il profitto è importante, ma se non si rinveste, le aziende muoiono. Alla nostra famiglia non mancava niente e quindi abbiamo investito ciò che abbiamo guadagnato nell'impresa». Un altro datore di lavoro ha ricordato una raccomandazione che il nonno gli faceva: «Abbi cura di chi lavora per te». In molte aziende descritte nel documentario gli imprenditori avevano creato asili aziendali o dato garanzie per un mutuo del proprio dipendente. Queste storie vere sono state di forte impatto per gli industriali presenti, che siamo sicuri rispettino scrupolosamente il contratto di lavoro, ma la proposta insita in queste esperienze va ben oltre un contratto sindacale. Fra i presenti, un dirigente di una struttura pubblica ha espresso un concetto importante: «Se le persone riuscissero a fare il lavoro che amano e che le appassionano, si ammalerebbero meno e ci sarebbe meno assenteismo».
Quando il Vescovo Migliavacca ha preso la parola ha espresso con dolcezza, ma con fermezza concetti molto importanti. Ha parlato della responsabilità di costruire una città a dimensione umana che siamo chiamati ad edificare nel rispetto della dignità di tutti, con un superamento della gestione padronale del potere.
«Dobbiamo ricercare - ha dichiarato il Vescovo - una modalità di lavoro partecipato, in modo che ognuno porti il suo valore - ed ha chiesto - i ritmi di lavoro rispettano i ritmi umani e famigliari?». Mons. Migliavacca ha ricordato le pastorali sociali di alcuni Papi e le parole di papa Francesco sull'etica del lavoro. Infine ha raccontato che in tempi passati, nella piccola azienda del suo nonno, quando una lavoratrice rimaneva incinta, veniva festeggiata e non licenziata come a volte succede oggi.
Gli imprenditori presenti avranno qualcosa su cui riflettere, in fondo il nostro Vescovo insieme all'Ucid è come se avesse detto loro: «Capisco le vostre difficoltà, ma vedete si può lavorare anche così».
Adriano Olivetti, grande imprenditore italiano ha scritto: «La fabbrica non può guardare solo all'indice dei profitti. Deve distribuire ricchezza, cultura, servizi, democrazia. Il termine utopia è la maniera più comoda per liquidare quello che non si ha voglia, capacità o coraggio di fare».

Diocesi di San Miniato

a.p. 2017-2018

LUNEDÌ 18 GIUGNO 2018 ORE 21.15

San Miniato Basso, chiesa parrocchiale

Capanne e Marti «visitate» dai pastorelli di Fatima

di Mariuccia Mancini

Verso la chiusura di questo Anno Giubilare 2017/18, concesso alla nostra Chiesa di San Giuseppe a Capanne dalla Congregazione romana, nel sessantesimo anniversario della sua elevazione a parrocchia, dopo molteplici occasioni in cui è stato possibile lucrare l'indulgenza plenaria, anche il 13 maggio scorso, anniversario della prima apparizione di Fatima, è stata, per noi, una data giubilare. Questa giornata, già segnata dalla grazia dell'indulgenza, è stata ancora più solenne per l'arrivo in Parrocchia delle reliquie dei Santi pastorelli di Fatima, giunte qui da San Miniato dove la sera precedente, in Cattedrale, il nostro Vescovo Andrea aveva consacrato al Cuore Immacolato di Maria la nostra Diocesi.
In un'unica piccola teca sono contenute le reliquie di Francesco e Giacinta, i due pastorelli morti in tenera età. Alle ore 16,30 c'è stata l'accoglienza delle reliquie, quindi nel tempo seguente fino alle 18, orario della Santa Messa, si sono succedute preghiere, Rosario e confessioni con la presenza dei Servi del Cuore Immacolato di Maria, p. Riccardo Saccomanno di Cerretti e p. Cesare Cuomo del Santuario di Pancole e un giorno sono state presenti le suore del ramo femminile di questa stessa famiglia religiosa.
Una solenne e affollatissima celebrazione presieduta dal Vescovo di Livorno, mons. Simone Giusti, dal vicario generale della nostra diocesi, mons. Morello Morelli, con la partecipazione del nostro parroco don Fabrizio e gli altri

parroci dell'Unità Pastorale, ha praticamente dato inizio ad una missione mariana che si è protratta per tre interi giorni, poi a Marti, offrendo a molti la possibilità di confessarsi, di pregare e meditare. Nei giorni seguenti, dal giovedì pomeriggio fino alla domenica, le reliquie sono state trasferite nella Parrocchia di Santa Maria Novella a Marti, con uno stesso programma, e alla sera del giovedì abbiamo adorato il SS. Sacramento.
Nell'intenso programma di questi giorni, anche i bambini delle scuole medie ed elementari hanno avuto dei momenti a loro dedicati.
Nella celebrazione della Messa di domenica 13 Maggio, il Vescovo Giusti, durante l'omelia ha presentato la figura di Maria come nostro grande aiuto nel cammino della salvezza: «Maria è la madre della Chiesa e di tutti gli uomini a lei affidati da Gesù Crocifisso sul Calvario. Come vera mamma, instancabile, ha accompagnato l'umanità attraverso il tempo, con numerose apparizioni fin dai primi secoli della nascita della Chiesa».
La solenne liturgia si è svolta con l'accompagnamento del coro parrocchiale e con l'assistenza di un folto gruppo di ministranti, e l'uno e gli altri hanno ricevuto i complimenti del presule labronico. Al termine della Messa c'è stato il momento suggestivo del rito della Consacrazione della nostra parrocchia al Cuore Immacolato di Maria: «Ci consacriamo al tuo Cuore immacolato, accetta o Madre e Regina la nostra Consacrazione e aiutaci, con la Tua preghiera, ad esserle fedeli». Quindi l'assemblea si è sciolta mentre il clero, servito dal solito gruppo di brave cuoche ha potuto gustare un'ottima cena.
A chiusura di queste giornate di serenità e grazia, c'è stata la conferenza di mercoledì 16 maggio per entrambe le parrocchie, tenuta da padre Cesare Cuomo sul tema «Consacrazione al Cuore Immacolato di Maria». Padre Cuomo ha raccontato come a Fatima, Maria parli del suo Cuore Immacolato già nella seconda apparizione, e che «il cuore nella visione cristiana, secondo il Magistero della Chiesa, raggiunge la sua completezza quando riunisce in sé volontà, temperamento, ragione, intelletto e sensibilità. Maria riunisce in sé questa unità e quindi ha la completezza del cuore perché è pura e perciò vede Dio. I tre pastorelli vengono avvolti dalla luce che emana dalle mani di Maria e in virtù della loro purezza hanno potuto raggiungere la completezza del cuore. Grazie a questa esperienza, Francesco e Giacinta saranno capaci di accettare in termini eroici la sofferenza, provando addirittura "conforto" da essa, in quanto vi riconosceranno una misteriosa sorgente di salvezza per le anime dei poveri peccatori». Il sacerdote immacolatino ha poi proseguito: «Maria ci vuole sotto la sua protezione perché l'uomo è imperfetto e solo il suo influsso materno può costruire l'unità del nostro cuore. Il demonio al contrario mira a corrompere l'uomo, per portarlo piano piano verso la perdizione. In questo comabattimento spirituale non bisogna però mai dubitare dell'aiuto della Vergine. Maria è madre provvida e premurosa, nelle nostre difficoltà e sofferenze ci prende sempre per mano e ci guida alla vittoria sul male. È lei lo strumento scelto da Dio, per trionfare nel mondo».
A conclusione del suo intervento, p. Cesare ha rammentato alcuni eventi storici misteriosamente e profondamente legati alle apparizioni di Fatima, tra cui l'attentato a Giovanni Paolo II del 1981, la scongiura della Terza guerra mondiale nel 1984 e il crollo del Muro di Berlino nell'89. Una trama lucente e provvidenziale, che ha salvato l'umanità dall'apocalisse nucleare.

Corpus Domini a Crespina, Cenaia e Tripalle

Nella metà dell'800 grandi pittori macchiaioli come Lega, Silvestri, Tommasi, hanno raffigurato nel crespinese aspetti particolari, paesaggi ricchi di forme e colori, coltivazioni abbondanti di frutti, ville residenziali e caseggiati agresti.
Domenica scorsa, festa del Corpus Domini, tutto questo pittoresco patrimonio è ritornato alla luce.
Le strade, le piazze i giardini, colmi di fiori di questo piccolo paradiso collinare hanno salutato il Signore nell'Eucarestia.
Le parrocchie di Crespina, Cenaia e Tripalle si sono unite con i numerosi bambini della prima comunione, ben preparati dai rispettivi catechisti, guidati da padre Ivan e padre Silvano, in una lunga, attenta e ordinata processione.
È stata una emozionante manifestazione di fede schietta, al cui valore ed amore queste comunità hanno sempre, nel tempo, dimostrato attaccamento. Bellissime ed artisticamente valide le scene floreali che i ragazzi con le mamme e le catechiste hanno realizzato sull'intera pavimentazione centrale della imperiosa chiesa di Crespina.
Il Corpus Domini è sicuramente una delle solennità più sentite a livello popolare, poiché richiama la presenza reale di Cristo nell'Eucarestia e la riconoscenza del popolo verso il grande dono del Suo Corpo e del Suo Sangue si fa viva, sentita, partecipe in questa rappresentazione visiva di Gesù che percorre le strade dell'uomo.
Tre comunità con le proprie storie, le proprie tradizioni si sono unite in un unica collettività, superando campanilismi ancora in qualche misura evidenti, per lodare e ringraziare Colui al quale ogni uomo di buona volontà si affida per percorrere la strada del solo amore, dell'unanime comprensione e pace: che ognuno di noi possa prendere coscienza della propria missione di cristiano, volgendo lo sguardo alla Sacra Eucaristia, a Gesù che, presente in mezzo a noi, ci ha costituiti Sue membra: «Vos estis corpus Christi et membra de membro» (1 Cor 12, 27), »voi siete il corpo di Cristo e membra unite ad altre

membra».
Il nostro Dio ha deciso di rimanere nel tabernacolo per essere nostro alimento, per darci forza, per divinizzarci, per dare efficacia al nostro lavoro e al nostro sforzo. Gesù è allo stesso tempo seminatore, seme e frutto della semina: è il Pane di vita eterna.
«Questa presenza non può essere cosa di un giorno, un vociare confuso, udito e subito dimenticato. Il passaggio di Gesù ci ricorda che dobbiamo scoprirlo anche nelle nostre attività quotidiane. Accanto alla processione solenne di questo giorno, ci deve essere la processione silenziosa e umile della vita ordinaria di ogni cristiano, uomo tra gli uomini, ma con il privilegio di avere ricevuto la fede e la missione divina di comportarsi in modo tale da rinnovare sulla terra il messaggio del Signore. Non siamo immuni da errori, da miserie, da peccati. Ma Dio è con gli uomini, e dobbiamo far sì che si serva di noi perché il suo passaggio tra le creature sia ininterrotto».

Antonio Baroncini

Agenda del VESCOVO

Domenica 10 giugno - ore 8,45: S. Messa con conferimento della Cresima a Capannoli. **Ore 11:** S. Messa con conferimento della Cresima a Cerretti. **Ore 15:** Incontro con Padre Orson e il gruppo del viaggio in India.
Martedì 12 giugno - ore 10: Collegio dei Consultori. **Ore 18,30:** Ufficio per la pastorale della famiglia. **Ore 21,15:** Incontro diocesano di Lectio Divina a San Rocco di Larciano.
Mercoledì 13 giugno - ore 9,30: Udienze. **Ore 12:** Visita all'IPSSAR Matteotti di Pisa. **Ore 21:** Processione mariana e S. Messa a Montignoso.
Giovedì 14 giugno - ore 9,45: Consiglio Presbiterale. **Ore 21,30:** S. Messa a San Donato nell'anniversario della dedicazione della chiesa parrocchiale.
Venerdì 15 giugno - ore 9,30: Udienze. **Ore 15,00:** A Cigoli, incontro con i cresimandi. **Ore 17,30:** Udienze. **Ore 21,30:** S. Messa a La Scala con gruppo di famiglie.
Sabato 16 giugno - ore 10: Udienze. **Ore 17,30:** S. Messa con conferimento della Cresima a San Pierino.
Domenica 17 giugno: Giornata di ritiro a Varazze per un gruppo di Pavia.

CONCERTO DELLA CORALE BALDUCCI PER I 55 ANNI DI SACERDOZIO DI PADRE ALBINO

Sabato 16 giugno, alle 21.30, nella Chiesa parrocchiale di San Michele Arcangelo a Roffia con un concerto sarà inaugurato l'organo a canne, strumento tedesco con oltre 300 canne, che il parroco, Padre Albino De Giobbi, ha voluto recentemente donare alla comunità cristiana di Roffia.
Il concerto inaugurale, a ingresso libero e gratuito, è affidato al maestro Matteo Venturini e coinvolgerà anche il Coro «Monsignor Cosimo Balducci» di San Miniato, guidato dal maestro Auro Maggini e accompagnato all'organo dallo stesso maestro Venturini e, per l'occasione, anche al pianoforte dal maestro Leonardo Ricciarelli.
L'evento musicale del 16 giugno offrirà l'opportunità alla parrocchia di Roffia non solo di ringraziare, ma anche di festeggiare Padre Albino, che, il prossimo 8 giugno, ricorderà il suo 55° anniversario di ordinazione sacerdotale.
Nato a Cosio Valtellino, in provincia di Sondrio, nell'anno 1936, è stato ordinato sacerdote l'8 giugno 1963 nel Duomo di Milano. Parroco della Chiesa di S. Donato a Isola dal 1990, ha assunto nell'aprile del 1992 anche l'incarico di parroco della Chiesa di S. Michele Arcangelo a Roffia, dando vita all'Unità pastorale di Isola e Roffia. Nel marzo 2017, padre Albino ha festeggiato i suoi 25 anni da parroco con una solenne celebrazione, a cui hanno preso parte il vescovo Andrea Migliavacca e don Marco Casalini, vicario parrocchiale presso la Chiesa Collegiata di Santa Croce sull'Arno, originario di Roffia.
Con sentimenti di stima e gratitudine la comunità di Roffia è particolarmente desiderosa di stringersi con affetto filiale intorno al suo parroco e padre betharramita.
Il calore e l'affetto dei parrocchiani di Roffia sono da sempre motivo di incoraggiamento e di sostegno per l'opera pastorale di padre Albino, così come, in ripetute occasioni, è capace di accompagnare e confortare il suo cammino anche la musica proposta dal Coro "Balducci", compagine che padre Albino onora da anni della sua amicizia.
Al termine del concerto seguirà un buffet di dolci, offerto dai parrocchiani, a cui tutti i partecipanti all'evento sono invitati per concludere in allegria la serata di festeggiamenti.

DIALOGO CON P. SAMIR

L'incontro di martedì 29 Maggio, svoltosi presso l'aula magna del seminario diocesano di San Miniato ha visto protagonista «L'Egitto dopo la visita di Papa Francesco». Fortemente voluto dai suoi organizzatori - il vescovo, la libreria Al seminario, la cooperativa La Pietra d'Angolo - l'evento è stato introdotto da S. E. Mons. Andrea Migliavacca. Egli ha ringraziato padre Samir, gesuita, già docente presso il Pontificio Istituto Orientale per la sua importante testimonianza sulla delicata situazione che coinvolge l'Egitto, con uno sguardo su tutta la realtà mediorientale e sulla condizione dei cristiani arabi.
P. Samir ha anzitutto ricordato che l'Islam non è solo una religione: è una totalità. Questa è la sua forza ma anche il pericolo. Può diventare un impero, una dittatura, perché niente sfugge all'islam: l'economia, la politica, l'aspetto militare, il rapporto uomo-donna, i gesti precisi nella preghiera, il modo di vestirsi, tutto! Tutto è islamico! Mescolando religione, politica, economia e potere, la religione perde la sua essenza. «È ciò che cerco di spiegare agli amici musulmani: fino a che ci sarà questo miscuglio sarà difficile per i musulmani trovare una linea umanistica completa».
Nell'incontro del Santo Padre col presidente egiziano Al Sisi è stato affrontato un problema particolare, la costruzione delle chiese cristiane. Un cristiano, infatti, non può costruire il suo più importante luogo di culto senza il permesso personale del Presidente della Repubblica. Il risultato è che le chiese illegali vengono attaccate dai terroristi. Ad Alessandria, per esempio, ci sono stati oltre cinquanta morti e altrettanti feriti per le bombe nelle chiese. Un passo avanti è, però, stato fatto: circa un mese fa Al Sisi ha regolarizzato millequattrocento chiese che adesso «sono tutte legali».
L'altra grande questione affrontata da Papa Francesco è stata quella del matrimonio, più in particolare quella dell'istituto del ripudio. Il marito può ripudiare la propria moglie affermando per tre volte la formula «sei ripudiata» davanti a due testimoni musulmani maschi. Al Sisi avrebbe voluto far proprio il problema ma ha trovato una dura opposizione in Al Tayyib, il gran imam dell'università islamica Al Azhar. La possibilità per l'uomo di ripudiare la propria moglie fa parte, infatti, della Sharia islamica, la legge fondamentale alla base della costituzione dello Stato Islamico.
La risposta a una domanda è stata a questo punto interessante: «Perché i cristiani sostengono un dittatore come Assad in Siria?» «Il fatto è - ha osservato p. Samir - che in questo tipo di dittatura si scorge un po' di buon senso». Ha quindi riferito un aneddoto su quanto accaduto in Siria una notte di Pasqua: «Dopo la Messa, verso le due del mattino, i giovani sono andati per strada e hanno cominciato a cantare: "Cristo è risorto e ha distrutto la morte". Ed io: "Un po' di rispetto! Sono le due del mattino, la gente dorme". E loro: di rimando "Stanotte abbiamo il diritto di proclamarlo e se si svegliano tanto meglio". Tutto questo sarebbe impensabile in Egitto».
Un altro importante incontro Papa Francesco lo ha avuto con il patriarca copto-ortodosso Tawardos II. Con lui è stato possibile raggiungere un accordo importante sulla questione del «secondo battesimo» necessario soprattutto nei matrimoni misti. Il patriarca, contro il parere tradizionalista del suo sinodo, ha fatto segretamente passare il principio della libertà di coscienza per tutti i preti ed i vescovi copti circa questa necessità. Tawardos II è la persona più aperta che «abbiamo da molto tempo». E la prospettiva futura qual è? Padre Samir collaborerà ad un progetto comune tra cattolici, ortodossi ed evangelici, una speranza che riguarderà il mondo arabo cristiano.

Francesco Sardi

La giornata annuale del Tribunale ecclesiastico

di Francesco Fisoni

Ben otto vescovi delle diocesi toscane, tra cui il nostro presule Mons. Migliavacca, hanno preso parte al "Dies Annualis" del Tribunale Ecclesiastico Regionale Etrusco, che si è tenuto lo scorso 29 maggio presso il Seminario Maggiore di Firenze.
I lavori sono stati condotti da Mons. Marino Mosconi, docente di diritto canonico alla Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale, che ha tenuto una relazione sul "Percorso giuridico-pastorale nell'indagine previa". La sua conversazione è stata preceduta dall'annuale relazione del Vicario Giudiziale, Mons. Roberto Malpelo, sull'attività svolta dal Tribunale Etrusco nel 2017.
Ancorando le proprie riflessioni al discorso tenuto dal Santo Padre ai partecipanti ad un convegno organizzato dal Tribunale della Rota Romana nel 2017, e al documento dei vescovi Argentini "Criteri di base per l'applicazione del capitolo VIII di Amoris laetitia", Mons Mosconi ha messo in luce le modalità con cui la Chiesa va incontro ai fedeli sofferenti per la dolorosa fine del proprio matrimonio. Diverse sono le strade: accanto alla strada della castità, esiste il tradizionale strumento del processo dichiarativo della nullità matrimoniale, oggi anche nella forma del Processus Brevior, e laddove questa strada sia impercorribile o dia esito negativo, è possibile attivare il percorso di discernimento indicato dal decalogo dei vescovi Argentini.
Riconosciuta la verifica della nullità, come parte essenziale dell'accompagnamento pastorale delle situazioni matrimoniali "irregolari", Mosconi ha posto l'accento sulla necessità di eliminare tutti quegli ostacoli - origine di diffidenza dei fedeli verso i tribunali - che rendono poco frequente l'accesso ai tribunali ecclesiastici stessi, come evidenziato anche dalla relazione sull'attività del Tribunale Etrusco, che nello scorso anno ha visto l'introduzione di 147 cause di prima istanza (11 dalla nostra Diocesi). Cifre esigue se si considera il numero di matrimoni concordatari celebrati e le separazioni avvenute, nello stesso periodo, nella nostra regione.
Tale distanza tra tribunale e fedeli deve e può essere superata, attuando a livello diocesano quanto auspicato dall'Amoris Laetitia; verificando l'effettiva irreparabilità della crisi coniugale, indagando sulla sussistenza dei motivi di nullità, ed educando i fedeli alla comprensione di questi "motivi". Tale necessario servizio giuridico-pastorale, si traduce per Mons. Mosconi in "servizio di informazione, di consiglio e di mediazione", e chiama in causa in primo luogo i parroci.
Per concretizzare queste indicazioni Mons. Malpelo ha introdotto da quest'anno una novità nello svolgimento del Dies annualis, invitando a partecipare ai lavori anche i responsabili diocesani della Pastorale familiare e dei Consultori familiari cattolici, in quanto strumenti attuativi di quel ponte giuridico pastorale più volte ricordato.
In questa ottica la nostra diocesi ha avuto un ruolo profetico, in quanto il Consultorio "Alberto Giani", nell'ottobre scorso, aveva organizzato un convegno a San Romano proprio sul tema della collaborazione tra tribunali e consultori. Da quell'evento seminale, scaturì un simposio romano (dove uno degli interventi più preziosi e puntuali fu quello del nostro vescovo Andrea), con il suggello della successiva collaborazione tra il Coetus Advocatorum di Roma, ed i consultori cattolici del Lazio.
Tale collaborazione è stata richiamata e sottolineata da Sandro Spagli, presidente dell'"Alberto Giani", che da anni tramite un avvocato offre un servizio di consulenza relativo alla verifica di nullità matrimoniale, in piena sintonia con la Pastorale familiare diocesana, rappresentata al Dies annualis dalla prof. Daniela Martini.
La guida del vescovo Andrea, canonista di vasta esperienza, si è rivelata decisiva nel valorizzare questo importante e delicato ambito pastorale nella nostra diocesi. Per le sue competenze e per la paterna attenzione alle situazioni di sofferenza, Mons. Migliavacca ha grandemente sostenuto e promosso il lavoro fin qui svolto anche all'interno del Tribunale Ecclesiastico Regionale Etrusco, che vede con Mons. Mario Brotini (Difensore del Vincolo), don Stanislas Ngendakumana (Giudice) e Paola Brotini (Avvocato), una significativa presenza diocesana.

ALTRO SERVIZIO A PAGINA III DEL FASCICOLO REGIONALE

Casteldelbosco: un musical su San Francesco

Domenica sera 3 giugno, Corpus Domini, in occasione della chiusura dell'anno catechistico, la Parrocchia di Casteldelbosco guidata da don Emanuele ha festeggiato mettendo in scena un musical narrante la vita di San Francesco dal titolo «Sii Laudato Francesco» con musiche tratte dall'album «L'Infinitamente Piccolo» di Angelo Branduardi basate sulle Fonti Francescane e realizzato dall'associazione «I Trovatori» fondata dai coniugi Valeriano Doddi e Anna Pitti.
La compagnia dei Trovatori ha delineato il grande personaggio che fu San Francesco, un uomo straordinario che grazie alla sua fede profonda, non ha smesso di credere di poter cambiare il mondo. E questo è un messaggio importante lanciato soprattutto ai giovani e giovanissimi che seguono il catechismo, ma non solo.
Lo spettacolo era composto da musica, canto, recitazione e danza. Una compagnia amatoriale, che però ha dato il meglio di se come fossero professionisti, ma con un grande cuore che li ha portati ad impegnarsi nel sociale. «Una rappresentazione teatrale - affermano - come strumento di evangelizzazione». Come annunciato dalla presidente del consiglio Pastorale, Serena Benvenuti, le offerte raccolte nella serata, serviranno per ultimare i lavori necessari ad acquisire alcune stanze che dovranno essere ristrutturate per l'oratorio, per creare un punto di aggregazione per giovani, oggi che i ragazzi spesso seguono correnti nichiliste e materialiste, ancora più necessario di sempre.
Tutto il paese è stato coinvolto, addirittura il circolo Endas ha prestato le poltroncine da sistemare nel cortile dietro la chiesa dove si è svolta la festa e dove delle brave cuoche che non mancano mai di dare una mano anche in altre iniziative, hanno cucinato dei buonissimi bomboloni caldi serviti con bevande analcoliche.
Ma alla serata hanno contribuito tutte le classi del catechismo, ognuna rappresentando alcuni concetti del cantico delle creature. Le classi di 1 e 2 elementare avevano dipinto dei bellissimi cartelloni rappresentanti la tempesta e il sole e alternandosi a coppie hanno composto delle figure simboliche relative al cantico delle creature. La 3, 4 e 5 elementare hanno approfondito e illustrato i concetti di acqua, terra e fuoco con un riferimento all'enciclica sulla cura della casa comune di Papa Francesco: «sorella terra protesta per il male che le provochiamo a causa dell'uso irresponsabile e dell'abuso dei beni che Dio ha posto in lei».
La prima e seconda media, mentre due ragazzi leggevano le ultime strofe del cantico delle creature dove si parla della vita, della morte, ma soprattutto del perdono, sono ricorsi all'arte del mimo, rappresentando compostamente e con molta bravura, nonostante la giovane età, concetti non certo facili per loro.

Donatella Daini

Mattarella e la Costituzione, le fatiche di un Presidente

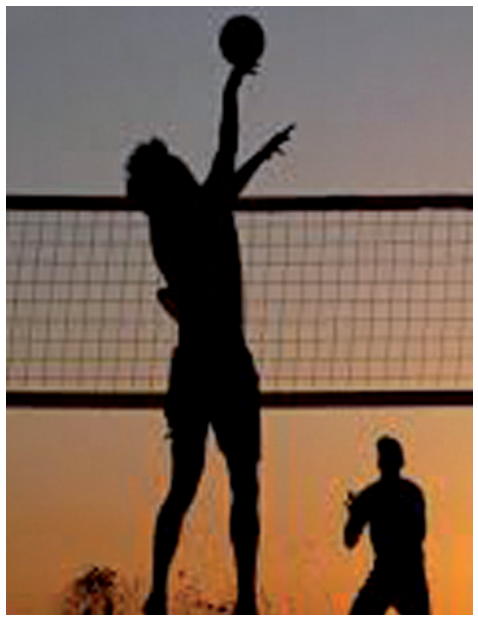
di Antonio Baroncini

Nei giorni appena trascorsi politicamente inquietanti, tumultuosi, molte volte rabbiosi, economicamente e finanziariamente preoccupanti, la persona del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, è stata oggetto di critiche e molto peggio ancora, di offese, in quanto ritenuto colpevole di uno stallo politico istituzionale troppo lungo, dannoso ed avverso alla vita democratica del nostro Paese.
Siamo veramente molto bravi ad attribuire le colpe!
In tutti i casi dobbiamo trovare il colpevole, vero o presunto.
Le prove? Non sono determinanti, almeno per un primo commento.
Ciò che vale è il nostro pensiero, frutto di riflessioni più o meno profonde e molte volte deviate da preconcetti ed illazioni gravi ed infide.
Tutti conosciamo i fatti in cui il Presidente è stato coinvolto nella stesura del nuovo governo.
In prima istanza, dopo le consultazioni delle delegazioni dei partiti, e delle massime autorità costituzionali, ha respinto la nomina del prof. Savona a ministro dell'economia per le sue posizioni anti-euro riportate alcuni anni fa in un suo libro e per le non buone convergenze di pensiero verso la BCE e l'Europa, generata con il trattato di Maastricht, firmato il 7 Febbraio 1992 ed entrato in vigore il 1 Novembre 1993.
È stato accusato inoltre di alto tradimento per attentato alla Costituzione (art. 90) per aver assunto un ruolo politico che spetta al Governo ed ai due rami del Parlamento, mentre il Presidente «promulga le leggi ed emana i decreti aventi valore di legge e i regolamenti» (art. 87).
Le motivazioni di queste accuse, costituzionalmente gravi, sono state causate, a giudizio degli accusatori, da un suo personale intervento verso la Carta Costituzionale, non avendone diritto ed oltrepassando i confini della legalità: da garante si sarebbe insomma trasformato in esecutore di regole e di principi.
Queste le frasi incriminate di Mattarella: «Come dispone la Costituzione, io devo firmare i decreti di nomina dei ministri, assumendomene la responsabilità istituzionale, svolgendo un ruolo di garanzia, che non ha mai subito, né può subire, imposizioni»; e ancora: «La designazione del ministro dell'Economia costituisce sempre un messaggio immediato di fiducia o di allarme per gli operatori economici e finanziari [...]. L'incertezza sulla nostra posizione nell'euro ha posto in allarme gli investitori ed i risparmiatori italiani e stranieri, che hanno investito nei nostri titoli di Stato e nelle nostre aziende [...]. È mio dovere, nello svolgere il compito di nomina dei ministri, che mi affida la Costituzione, essere attento alla tutela dei risparmi degli italiani».
Il Presidente della Repubblica, con pazienza e insieme determinazione non ha ceduto alle sirene inneggianti ai concetti di illegalità e di devianza dallo spirito costituzionale. È andato avanti per la sua strada che ha ritenuta giusta, onesta e saggia, giungendo alla fine a convalidare un governo come il popolo sovrano aveva, in bene o in male, indicato con il proprio voto.
Così la Repubblica Italiana, oggi, ha il suo 65° governo politico e non un governo neutrale del Presidente.
Ci colpisce in questa azione istituzionale di grandissima responsabilità, l'alta figura del Presidente Mattarella, non solo come attento custode e garante della Carta Costituzionale, ma soprattutto come uomo ligio alle leggi e fortemente legato ad un costante, trasparente, retto servizio verso lo Stato, originato durante il suo percorso politico all'interno del filone di impegno cattolico-sociale e riformatore.
La sua testimonianza diretta ci porta alla riflessione del rapporto politica-ideale, di cui un partito o movimento ne racchiude, nell'azione, l'effetto oggettivo, affermando, senza dubbio di incertezza, che la politica è "l'arte" di far passare più ideali possibile nel reale.
Mattarella fin da giovane studente si è arricchito di quella profonda, avvincente cultura che l'Azione Cattolica emanava allora ed emana oggi per la preparazione, la formazione, la coerenza, l'allenamento al confronto, e se necessario allo scontro, caratteristiche queste che nell'attuale momento politico, determinano mezzi insostituibili per un'azione civica equilibrata, vincente per il bene comune, cioè per il bene di tutti.
Si direbbe che offrono una marcia in più, poiché alla base di tutto vi sono nozioni, principi, valori che mirano allo sviluppo spirituale ed interiore dell'uomo, qualunque esso sia, e che determinano la spinta propulsiva di ogni azione di vita.
«Quello che ha sempre guidato i cattolici italiani - ha affermato il cardinal Bassetti alla Conferenza dei vescovi - è stato un grande bisogno di distinguersi e portare alta la divisa evangelica pure in politica».
Non è un'osservazione solo religiosa o clericale, ma una constatazione storica di quanto gli uomini e le donne, formatisi alla scuola del Magistero della Chiesa cattolica, hanno testimoniato nelle loro funzioni operative.
«Dove sono le nostre intelligenze, dove sono le nostre passioni?», ha ribadito ancora il cardinal Bassetti.
Il Presidente della Repubblica ha dimostrato di aver avuto queste qualità per affrontare una situazione critica e confusa, non causata dai soli politici, ma da un popolo turbato, perplesso, sconcertato dai vecchi partiti che si sono sgretolati.
Mattarella ha gestito, forse con qualche tentennamento iniziale, la questione; ma gli va pur riconosciuto l'«onore delle armi» per aver, alla fine, saputo guidare la formazione del nuovo governo, ricucendo gli strappi orrendi avvenuti nel tessuto istituzionale, ed evitando al contempo un probabile grave sfascio nel Paese. E dopo tutto questo, nel messaggio diramato in occasione della festa del 2 giugno, il Presidente ha evocato con fosforescenze leopardiane da «Quiete dopo la tempesta», un riagguantato clima di serenità: «Tensioni e prove trovano nel quadro delle istituzioni repubblicane piena possibilità di espressione e composizione, in una nazione unita e solidale in grado, per tutti, di garantire legalità, accoglienza ed integrazione».
Tornano in mente anche qui le recenti parole del cardinal Bassetti: «Occorre, questo Paese, conoscerlo davvero, conoscerne e rispettarne la storia e l'identità; bisogna conoscere il mondo di cui siamo parte e nel quale la nostra Repubblica, co-fondatrice dell'Europa unita, è desiderosa di ritornare a svolgere la sua responsabilità di Paese libero, democratico e solidale».

Stella Maris al torneo «SottoSopra» di Tropea

Magliette, pantaloncini e tutto l'occorrente per una settimana di sport e amicizia. I dodici ragazzi del Gruppo Sportivo Sole Alto, nato nella struttura di Montalto della Fondazione Stella Maris, si sono trasferiti a Tropea per partecipare a «SottoSopra», l'importante manifestazione sportiva nazionale organizzata dell'Associazione nazionale delle polisportive per l'inclusione sociale (ANPIS).
Le gare, che si chiuderanno questa domenica 10 giugno, l gruppo sportivo toscano, coinvolgono complessivamente 700 ragazzi con disabilità intellettive e psichiatriche provenienti da tutta Italia.
L'iniziativa vuole facilitare non solo l'inclusione, ma anche e soprattutto il benessere della persona, favorendo la considerazione di sé e le relazioni con gli altri in un contesto di normalità e vacanza. Il benessere personale e quello del gruppo stimola positivamente gli atleti e gli stessi operatori stessi, nel confronto con gli altri gruppi sportivi, in un clima di scambio di esperienze anche professionali.
I ragazzi di Montalto si sono cimentati in gare di beach volley. La partecipazione all'appuntamento nazionale non è un momento isolato. I pazienti di Montalto da un anno vivono la nuova e importante esperienza di coinvolgimento attivo in un'attività sportiva sotto l'attenta guida di un allenatore del Coni. L'attività riguarda sia i ragazzi dell'istituto di riabilitazione, sia gli ospiti della residenza assistenziale per disabili, che diventano protagonisti del proprio benessere e della relazione con gli altri non solo dentro alla struttura, ma nel confronto esterno.
Durante tutto l'anno hanno svolto altre analoghe iniziative, come la partecipazione a tornei di calcetto, volley, camminate, promossi sul territorio toscano e momenti ricreativi, sempre per facilitare l'inclusione sociale.

Roberta Rezoalli



30 BORSE DI STUDIO «NEL SORRISO DI VALERIA»

E' stato pubblicato il bando annuale per l'assegnazione di 30 borse di studio «Per realizzare un sogno», destinato a studenti di San Miniato e Sonnino che, superata la terza media, si iscriveranno al primo anno delle scuole superiori. Le borse verranno riassegnate anche al terzo anno e infine per l'iscrizione all'università.
Si tratta di 12.000 euro che l'Associazione destina ogni anno per favorire la prosecuzione agli studi dei nostri giovani più meritevoli. Per il passaggio all'università verranno assegnate anche quattro borse a Sonnino in ricordo di Stefania Gasbarrone e due a San Miniato in ricordo di Katiuscia Mariani. Per informazioni sulle modalità di partecipazione consultare il sito www.nelsorrisodivaleria.org

Lucio Tramentozzi

FUCECCHIO «SOGNA IN STRADA»

La Calamita onlus sta organizzando un evento davvero speciale ed inedito per la città di Fucecchio: «Sogninstrada». Nelle giornate di sabato 16 e domenica 17 giugno dalle ore 18 alle 24 piazza Vittorio Veneto, piazza Garibaldi e il Poggio Salamartano saranno il teatro di uno spettacolo unico e straordinario. Si tratta di un Contest di arte di strada che radunerà artisti provenienti da tutta Italia, di fama internazionale.
Giocolieri esperti con la ruota di cyr, del palo cinese, dei tessuti aerei, del cerchio e del monociclo si esibiranno per le strade della cittadina ed intratterranno con spettacoli continuativi il pubblico, coinvolgendolo nelle varie attività ricreative. I bambini potranno prendere parte ai laboratori circensi proposti dalla scuola Circoribalta, mascherarsi grazie all'aiuto di un truccabimbi professionista e divertirsi con le bolle di sapone. Come in ogni spettacolo rivolto ai più piccoli, poi, non potranno mancare i clown, lo sputafuoco ed il kamishibai, più noto come racconta storie che trae origine dalla tradizione giapponese e dalla narrazione con immagini. Per i più grandi sarà possibile godere delle esposizioni di artigianato da parte di scultori, delle opere di pittori, di alcuni graffiti raffigurativi sia dell'arte classica che moderna. Vi saranno, inoltre, ballerini di break dance e musicisti con chiatarre, hang drum e didjeridoo. A dissetare e rinfrescare gli spettatori itineranti ci sarà uno spazio allestito da parte del Caffè Airone.
Questo spettacolo, spiegano dalla Calamita onlus, fondandosi sui principi di solidarietà, futuro, gioco ed integrazione, si allinea al Progetto che ha condotto alla realizzazione del Centro di aggregazione e del Parco giochi inclusivo, entrambi luoghi di socializzazione e di scambio di idee, in grado di coinvolgere persone di diversa nazionalità e di varie fasce d'età.
L'evento, patrocinato dal Comune di Fucecchio, che riconosce l'ammirevole iniziativa dell'associazione fucecchiese nell'obiettivo, tra gli altri, di valorizzare il centro della città e le sue attività commerciali, coinvolgendole all'interno di stand enogastronomici e laboratori dal vivo, avrà luogo in zone facilmente accessibili e dotate di ampi parcheggi nelle vicinanze.

Beatrice Buccianelli